

CINQUE ANTICHE LAUDI SPIRITALI ITALIANE

Alla Trinità

Andante calmo e devoto $\text{d}=66$

I Strofa: Al - ta Tri - ni - tà be - a - ta ' da no - i sem - pre ''

II Voce

III Voce

IV Voce

Andante calmo e devoto $\text{d}=66$

p

a - do - ra - ta ' Tri - ni - tà ' glo - ri - o - sa ''

f

ff

La poesia e la melodia di questa laude - cui io ho aggiunto, rimanendo fedele al suo spirito, le altre 3 voci - è tolta da un codice della prima metà del secolo XIV, « Laudi spirituali con note musicali », appartenuto alla Compagnia dello Spirito Santo, ed ora nella R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

II.

Da a noi, Maestate eterna,
Deitate sempiterna,
la cittade ch'è superna
di fulgor illuminata.

III.

Noi credem senza fallanza
fermamente con speranza
tre persone una sostanza
dalli santi venerata.

Prima Laude di Natale

Mosso, tranquillo, in uno $\text{d} = 69$
p dolce e semplice

I. Gioia ed a-mo-re sen-te il mio co-re Ge-sù di-let-to

II. Voce

III. Voce

Mosso, tranquillo, in uno $\text{d} = 69$
p dolce e semplice

Sostenuto, in tre $\text{d} = 69$ *I. tempo, deciso*

nel va-ga-spet-to Ge-sù di-let-to nel va-ga-spet-to

Sostenuto, in tre $\text{d} = 69$ *I. tempo, deciso*

III.

Quand' io ti guardo
mi struggo ed ardo,
o fanciullino
almo e divino.

III.

Se giri gli occhi
saette scocchi,
per cui da lunghi
ferisci e pungi.

Questa laude e le tre che seguono sono fra quelle che si cantavano in Roma nell'Oratorio della Vallicella istituito da S. Filippo Neri (1515-1595). Esse ci son pervenute, senza nome di autore, in copiose raccolte stampate in Roma stessa dai Padri dell'Oratorio nell'ultimo ventiquinquennio del cinquecento e nei primi del seicento. Vedi i miei *Studi su la storia dell'Oratorio musicale in Italia*, Torino, Fratelli Bocca editori, 1908; nei quali rimisi alla luce gran numero di questi piccoli tesori della nostra musica popolare, e lumeggiali compiutamente questo magnifico cielo di manifestazioni del nostro Rinascimento musicale.

Seconda Laude di Natale

Allegro moderato $\text{J}=96$
mf semplice e agreste

I. Nell' appa - pir del sem - pi - ter - no So - le che a mezza-notte

II. Voce *mf*

III. Voce *mf*

Allegro moderato $\text{J}=96$
mf semplice e agreste

più ri - lu - ce in - tor - no che l'al - tro non fa - ria di mezzo-gior - no

II.

Cantaron gloria gli angeli del cielo,
 e meritaro udir sì dolci accenti
 pastori che guardavano gli armenti.

III.

Onde là verso l'umil Bettelemme
 preser la via dicendo: andiam d'un tratto,
 e sì vedrem questo mirabil fatto.

IV.

Quivi trovaro in vili panni avvolto
 il Fanciul con Gioseffe e con Maria:
 o benedetta e nobil compagnia.

Le quinte consecutive sono fedelmente riprodotte dall'originale, e costituiscono una simpatica caratteristica di questa produzione popolaresca. Ecco quanto ne dice uno dei raccolitori di queste musiche, il Padre Giovenale Ancina (1545-1605): « In queste laudi, specialmente d'arie napolitane, si troveranno talvolta delle quinte, che nelle compositioni scelte et più gravi biasmar si sogliono; ma nell'arie, come le più popolari et communi, si passano senza scropolo.... » È inutile avvertire che i comuni trattati di armonia sono, in questo ed altri campi, completamente fuor della realtà.

Laude di Passione

II.

Donna, che t'angi il cor per la mia morte,
il tuo dolor assai più grave sento
che l'aspro mio tormento.

III.

Ella fissando allor i lumi santi
nel Figlio amato disse: Dolce vita,
tu muor io resto in vita?

Esempio di « Laude narrativa e drammatica », la quale segna un grado intermedio nella evoluzione della Laude semplice verso l'Oratorio. Vedi il mio libro già ricordato.

Laude di Pasqua

Mosso, solenne e gioioso ♩=88



I. Pas - sò la not - te bu - ia ec - co ve-nu-to il gior - no.

II. Voce



III. Voce



IV. Voce



Mosso, solenne e gioioso ♩=88



tut - to di lu - ce a - dor - no al - le-lu - ja al - le - lu - ja



II.

Quel Signor che fu morto
nell' aspra e dura croce
vinta la morte atroce
oggi vivo è risorto.

III.

Esce da dura pietra
quasi folgore ardente,
onde l'umana gente
sbigottita s' arretra.

IV.

Passò la notte buia,
ecco venuto il giorno
tutto di luce adorno:
alleluja alleluja.